

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2627

Curia Generalizia - Roma

F-292

234

COMUNITA' SOMASCA DEL CROCIFISSO - COMO

In morte di
padre Antonio Banfi

Padre ANTONIO BANFI :

una presenza di bontà e di serenità, e un motto, "su,svelt".

Una presenza di bontà e di serenità fino all'ultimo respiro. Un desiderio di fare in fretta che il Signore ha realizzato chiamandolo ancora nel pieno dell'energie, ma che non ha realizzato per la sua ultima battaglia contro la malattia e la morte. Infatti "nostra corporal sorella morte" lo ha colto dopo oltre sette mesi di malattia e dopo lunghe giornate di lotta solitaria per la vita, sostenuto dall'affetto e dalla preghiera di tante persone, mentre la scienza medica doveva registrare l'impotenza.

Ora che il mistero della vita e della morte ha fatto il suo corso, consegnando a Dio il nostro confratello, e ha posto fine ad un alternarsi snervante di speranza e di delusione, di gioia e di dolore, è per noi doveroso conservarne la memoria.

Se Como non è pensabile senza Crocifisso, il Crocifisso, da lunghi anni, è impensabile senza la presenza di P. Banfi.

E per il suo Crocifisso ha speso ogni energia del corpo e dello spirito, amandolo e servendolo prima nei giovani dell'oratorio Nun de S.Pedar, poi nelle persone malate, anziane e sole.

Sempre una presenza gioiosa e un'attività senza sosta.

Inspiegabilmente presente sul luogo e nel momento in cui si invocava una persona amica, una buona parola, un consiglio, un aiuto.

Amò e servì il Crocifisso animando per lunghi anni il suo Santuario, attento perché la fase di rapide e profonde trasformazioni nella società e nella chiesa si evolvesse nel rispetto delle tradizioni.

A questo mirava la sua parola, ferma e persuasiva, senza fronzoli, che puntava all'essenziale, al cuore dei problemi e delle persone che lo ascoltavano nei giorni festivi o nei pellegrinaggi. Non solo la parola, ma anche la vita non indulgeva alle mode del momento, e con vigile apertura si avvicinava alle nuove realtà.

Soprattutto il confessionale e la Settimana Santa, con la processione, hanno rappresentato il luogo e il tempo privilegiato del suo ministero. Non nascondeva a nessuno il suo attaccamento al Crocifisso: l'essere nato e cresciuto alla sua ombra, potervi trascorrere la vita religiosa e svolgere il ministero sacerdotale, nulla, per lui, di più bello e di desiderabile. Così per lunghi anni, giorno dopo giorno, senza badare al sole d'estate o al gelo d'inverno, in sella alla bicicletta, alla guida della macchina, visitando malati, confessando, predicando, guidando la preghiera.

Anche la città ha sempre avuto una particolare risonanza al suo spirito; partecipava ai momenti di gioia e di dolore, in dialogo con tutte le persone, con semplicità, senza protagonismo.

Da molto tempo il Padre accusava una stanchezza insolita e invincibile. La risposta, a quanti lo consigliavano di risparmiarsi nel lavoro e di sottoporsi ad esami clinici, era sempre la medesima: dopo Natale, dopo Pasqua, dopo il mese di maggio.... dopo...Fino a quando una acuta insufficienza respiratoria lo ha fermato: troppo tardi, perché "il buon pastore aveva già dato la vita per il suo gregge".

La volontà di vivere e di tornare al lavoro lo ha sempre sostenuto, anche quando la sua persona andava conformandosi a Cristo crocifisso, sempre più impedita nei movimenti, fino alla immobilità.

Ai primi di maggio il Padre fu ricoverato presso l'ospedale Valduce e sottoposto ad una cura d'urto che, neutralizzando gli effetti della broncopolmonite, pregiudicò seriamente le sue condizioni generali. Venne dimesso a fine giugno, con la preoccupazione da parte dei sanitari per l'insorgere di una nuova affezione polmonare.

Il primo di dicembre un repentino e forte rialzo termico annunciava una polmonite. Ogni cura fu inutile e il padre si è spento presso la comunità del Crocifisso il 10 dicembre.

La scomparsa ha suscitato vasto cordoglio in città. Nella Basilica del Crocifisso gremita di fedeli, con la partecipazione di molti confratelli e di sacerdoti il Padre ha avuto l'ultimo saluto nella giornata del 15 dicembre.

Le sue spoglie riposano nella cappella dei Padri Somaschi nel Cimitero Maggiore di Como.

Como, 31 dicembre 1993

03.10. 1927 nasce a Como
 1953 entra nel seminario somasco di Corbetta
 1954 - 1955 compie il noviziato a Somasca
 11.10. 1955 professione dei voti semplici a Somasca
 30. 09. 1960 professione di voti solenni a Somasca
 30.03. 1963 ordinazione sacerdotale a Roma
 1965 - 1969 assistente dell'Oratorio Min de San Fedar del Crocifisso
 1969 - 1975 rettore ed economo all'Istituto Usuegli di Milano
 1975 - 1993 vicario parrocchiale al Crocifisso
 10.12. 1993 muore al Crocifisso di Como.



padre Antonio Banfi

SOMASCO

3-10-1927 Como 10-12-1993

"BENE, SERVO BUONO E FEDELE;
 PRENDI PARTE ALLA GIOIA DEL
 TUO SIGNORE."

(Matteo 25, 21)



Centenario Somaschi al Crocifisso 1893 / 1993

Molto Rev.do Padre,

dopo la notizia della morte del carissimo confratello padre ANTONIO BANFI, avvenuta presso la comunità del Crocifisso in data 10 dicembre 1993 e ringraziando per le preghiere di suffragio elevate al Signore per il suo riposo eterno, invio ora questo scritto perchè la sua memoria rimanga viva nella nostra Congregazione.

Colgo l'occasione per porgere a Lei e a tutta la comunità l'augurio di un sereno Anno Nuovo nella benedizione del Signore.

Luigi Ghezzi
 p/ Luigi Ghezzi

Como 31 dicembre 1993